

EDILIZIA IN RIGHE:

presentato il volume “Breve storia sui futuri della casa” di Fabio Millevoi

di Alfredo Longo

Mercoledì 29 maggio, nella Torre di Santa Maria, ha avuto luogo, inserita all'interno della rassegna “Edilizia in Righe”, la presentazione del libro “Breve storia sui futuri della casa” (edito da Graphe. it edizioni) di Fabio Millevoi, direttore di Ance FVG, con la prefazione di Angelica Krystle Donati, Presidente ANCE Giovani.

All'evento, condotto e moderato da Paolo Mosanghini, vicedirettore del Gruppo NEM, sono intervenuti, oltre all'autore, Angela Martina, presidente di Ance Udine, e Piero Petrucco, presidente FIEC e vicepresidente ANCE, nonché vicepresidente vicario di Confindustria Udine. Successivamente Sabrina Tonutti, antropologa e autrice del libro “Opere che restano”, ha portato il suo sguardo sull'aspetto umano dell'abitare, mentre Paolo Omero, ceo di Info Factory, ha svelato le potenzialità offerte dalla tecnologia per la casa del futuro. A completare il quadro, Marco Bertuzzo, presidente di ANCE FVG, ha offerto una visione d'insieme sul futuro del settore edile.

DIALOGO CON L'AUTORE

Dottor Millevoi, una premessa prima di addentrarci nei contenuti del libro: lei si definisce un futurista per necessità. Cosa c'entra Marinetti con la casa?

Non c'entra assolutamente nulla. I futuristi a cui mi riferisco sono quei professionisti che lavorano con i futuri. Attenzione: sto parlando di ‘futuri’ rigorosamente al plurale perché il futuro non esiste, esisterà domani quando si realizzerà. Come dicono gli Aymara, popolazione che vive nelle vicinanze del lago Titicaca tra Perù e Bolivia, “il passato è davanti”, nel senso che chiunque è in grado di vedere il passato in base alle testimonianze, ai fatti documentabili, alle interviste, ma non il futuro, che è invece alle nostre spalle ed è invisibile.

Quindi lo scopo di un futurista è...?

Quello di costruire scenari che non sono previsioni ma narrazioni di possibili futuri, tenendo presente due aspetti: primo, che il futuro non è quello che ti succederà, ma quello che tu sarai in grado di costruire. Secondo: va evitato l'errore di pensare al futuro come una continuazione del presente perché la discontinuità è sempre stata imperante nella storia. Ricapitolando, il futurista usa i futuri nel presente per attuare quelle azioni che, se fatte per tempo, possono consentirci di cogliere le opportunità immaginate negli scenari oppure di mitigare le ‘discrasie’ che potrebbero verificarsi. Un approccio che viene considerato dall'UNESCO lo soft skill più importante del XXI secolo.

Ed è quello che ha cercato di fare con il suo libro?

Lo spero. Questo volume non è un romanzo



Da sinistra Fabio Millevoi, Angela Martina, Piero Petrucco, Sabrina Tonutti, Paolo Omero e Marco Bertuzzo alla presentazione del libro nella torre di Santa Maria (Foto Rilande)

che descrive come saranno le case del futuro ma si chiede a cosa e a chi serviranno. Ho lavorato per sottrazione attingendo allo studio di futuri, sviluppato all'interno del ‘Laboratorio dell'immaginazione delle costruzioni future’ promosso da Ance FVG assieme ad Area Science Park, che ha messo a fuoco due driver che plasmeranno o meno le abitazioni degli anni a venire: la sostenibilità e la digitalizzazione. Dall'incrocio di questi due driver si apre un contesto, complesso e variegato, che ho sintetizzato in quattro case simbolo che rappresentano le 4 possibili risposte alle sfide che si delineano all'orizzonte: riscaldamento globale e automazione del lavoro condite dalle dinamiche demografiche.

Ovvero?

In uno scenario apocalittico, dove l'etica non esiterà e la polarizzazione sociale sarà estrema, la casa bunker sarà una fortificazione per difendersi da una città pericolosa; la casa nido viene concepita come l'antidoto alla prossima pandemia sociosanitaria che potrebbe vedere l'inutilità di molti di noi; la casa bicicletta, etica e poco digitale sarà, come diceva Ferrari, “la macchina perfetta”. Infine, troviamo la casa shuttle etica e digitale, una sorta di infrastruttura relazionale che aiuterà a contrastare la solitudine, seconda causa di morte prematura dopo l'obesità.

Si svesta i panni del futurista e indossi quello di direttore di ANCE FVG, premiato tra l'altro nei giorni scorsi a Roma per i 40 anni di anzianità nel sistema confindustriale: come può tornare utile questo libro ad un imprenditore?

Da direttore dell'ANCE non dimentico che, nel 2017, quando mi iscrissi a Trento, al Master in previsione sociale, il comparto edile aveva perso, solo in FVG, 1.200 aziende e 10mila dipendenti. Quindi, sono consapevole che il mondo degli imprenditori è schiacciato tra l'urgenza e l'emergenza della quotidianità, ma credo, altresì, che questa quotidianità sempre più fragile,

ansiosa, discontinua e incomprensibile richieda al settore anche una riflessione sui possibili scenari individuati attraverso un lavoro sui futuri per prendere decisioni più robuste nel presente.

Come è stato accolto il volume dai costruttori?

Ogni volta è una sorpresa. Più si susseguono le presentazioni, più riscontro che è in aumento il numero di quelli che, con ammirazione, io chiamo ‘ribelli’, di coloro, cioè, che sono allergici al ‘finora si è fatto sempre così’. Colgo, poi, soprattutto nei giovani di ANCE, una grande attenzione a cercare nuove strade e non posso che essere contento.

Per chiudere, che cos'è la casa?

In tutti gli scenari che ho individuato la casa è una tecnologia. Io la paragono a un sandalo, citando Floridi, a un “qualcosa” che si interpone tra la sabbia che scotta e il piede che chiede aiuto. La casa, quindi, come risposta a un mercato che chiede e chiederà sempre più aiuto e che dipenderà dall'idea di “vita” che la ispirerà.



Fabio Millevoi

L'AUTORE

Fabio Millevoi è direttore di ANCE FVG per professione e futurista per necessità. Conseguisce la laurea in giurisprudenza a Trieste e il Master in previsione sociale a Trento. Docente a contratto in Futures studies e Sistemi anticipanti nel Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste, è autore della teoria CASA, acrostico di Creatività, Attrattività, Sensibilità, Azienda.